

La mostra

## Il caminetto digitale di Mondadori

di Annarita Briganti

Il cinquantenario della morte di Arnoldo Mondadori, a Milano l'8 giugno 1971, non passerà inosservato. Sono tante le iniziative che ricorderanno il padre dell'editoria italiana, a partire dalla mostra "Il cam(m)ino dell'editore. Storie di Arnoldo Mondadori a Meina", visibile gratuitamente da oggi sul sito della Fondazione. **● a pagina 11**

# Milano *Cultura*

L'anniversario

## Il caminetto della villa di Meina dove Arnoldo sceglieva i libri

di Annarita Briganti

La mancanza di passione è l'unica cosa che non perdonava e dai suoi collaboratori voleva prima di tutto chiarezza, oltre a essere stato il veggente del mondo dei libri. Si devono a lui molte intuizioni che caratterizzano l'editoria di oggi, in particolare la volontà di portare i libri in ogni casa, costringendo gli intellettuali della sua epoca a uscire dalla loro torre d'avorio, pubblicando Ernest Hemingway, Thomas Mann, Dino Buzzati e, con grande successo, Topolino. Il cinquantenario della morte di Arnoldo Mondadori, a Milano l'8 giugno 1971, non passerà inosservato, com'è giusto che sia. Sono tante le iniziative che ricorderanno il padre dell'editoria italiana, a partire dalla mostra "Il cam(m)ino dell'editore. Storie di

Arnoldo Mondadori a Meina", visibile gratuitamente da oggi sul sito della **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori**, che la organizza e che dedicherà la seconda parte dell'anno all'editore. Foto d'epoca, testi e video, girati da Giacomo Mondadori, per ricostruire una grande avventura umana e imprenditoriale con Arnoldo che, finite le elementari, aveva fatto mille lavori prima di fondare la casa editrice che porta il suo nome. «Il mestiere più divertente che ha fatto mio nonno prima di diventare un editore? Nel basso mantovano, dov'era nato, leggeva agli spettatori le didascalie dei film muti perché era uno dei pochi in grado di farlo» ricorda suo nipote, l'editore **Luca Formenton** (ilSaggiatore), presidente della **Fondazione Mondadori**, figlio del-

la figlia di Arnoldo, Cristina Mondadori, scomparsa sei anni fa.

Una giovinezza dickensiana, da personaggio di un romanzo, l'inizio in una tipografia, come ragazzo di bottega, una visionarietà che gli permetteva di prevedere il futuro. «Mio nonno ha comprato la villa di Meina, detta "La Verbanella", nel 1920, alla ricerca di una casa di campagna dove trascorrere l'estate, come si usava allora, e anche per trasferire sul la-



go Maggiore la casa editrice, se fosse stato costretto a farlo, come poi avvenne durante la Seconda guerra mondiale» ricorda **Formenton**. Non distante dalla villa furono uccise molte persone di religione ebraica, e il custode di ca-

sa Mondadori fu chiamato a testimoniare. «Nonno fece dei lavori, coprendo il terrazzo dell'ultimo piano dal quale tutta la famiglia assistette ai bombardamenti su Milano del luglio 1943. Nel dopoguerra fu coperto per fare una stanza per i bambini dove io ho anche vissuto, chiamata "lo stanzone", dove peraltro d'estate c'è un caldo spaventoso, esposta a sud, tutta di legno» continua **Formenton**, a proposito del luogo al centro, insieme al suo ex proprietario, della mostra. È a Villa Mondadori, ora di Donatella Versace, che Arnoldo riceveva le scrittrici e gli scrittori che pubblicava, i suoi collaboratori, oltre ad amici e parenti. Simbolo di questo mix di ruolo editoriale e di vita priva-

ta è il camino della villa, evocato fin dal titolo dell'esposizione, firmato, tra gli altri, da Hemingway, nei primi anni Cinquanta, dal segretario di Gabriele D'Annunzio, la cui pubblicazione da parte di Mondadori contribuì alla fama della casa editrice, da Enzo Biagi, che diresse l'*Epoca* targata Mondadori, da Valentino Bompiani, Buzzati, Piero Chiara, Alba de Céspedes, Lavinia Mazzucchetti, Domenico Porzio, Vasco Pratolini, Colette Rosselli, Renzo Segala e Mario Soldati.

Gli Oscar, venduti anche in edicola, le enciclopedie per i ragazzi, l'accordo con Walt Disney, pure ospite a Meina, nonostante Arnoldo non sapesse una parola d'inglese, la cura dei particolari e

una lezione trasmessa dal nonno al nipote: «Mi ha insegnato che non bisogna mai separare la cultura da una idea di azienda e di profitto: fare libri e pensare anche di venderli, adeguare i propri libri al proprio pubblico. Mi colpivano anche la sua determinazione e la sua ironia» dichiara **Formenton**. Le celebrazioni prevedono anche un francobollo commemorativo, libri su Arnoldo Mondadori, un convegno a ottobre, una docufiction e una borsa di studio della Mondadori in ricordo di Stefano Magagnoli, editor recentemente scomparso, per partecipare a un Master in editoria. "Tutto ciò che non è dato è perso" ha

scritto Dominique Lapierre sul camino di Meina.



◀ **I personaggi** Accanto, Arnoldo Mondadori nella villa di Meina con la moglie di Thomas Mann, Thomas Mann e il figlio Alberto. Sotto, l'editore legge il giornale a Meina negli anni Cinquanta (foto Mondadori Portfolio).



## Mezzo secolo fa la morte di Mondadori: la fondazione a lui dedicata lo ricorda con una mostra sulla villa dove ricevette Mann, Hemingway e Disney